

# Dove ci troviamo oggi

Lo dico alla mia Sicilia

## La spensierata dissipazione del debito pubblico

Che bello ! che allegria ! che fortuna ! Nel trentennio che va dagli anni "60 al 90" epoca della spensierata dissipazione del debito pubblico (dal 37% al 124%) i politici di allora e i governi a guida DC e per finire PSI (Craxi) hanno avuto scarsa considerazione della nostra economia e del paese. Per loro il motto era spendere, spendere ed ancora spendere.

In questo modo hanno comprato il consenso degli elettori, mettendo il tutto in conto alle generazioni successive.

Così l'espansione della spesa pubblica in Italia salì a dismisura.

Gli addetti all'amministrazione raddoppiarono in meno di 15 anni, passando da 767.000 al 1.500.000 fino al 1974; gli aumenti si registrarono nella sanità, nella scuola e nella previdenza per poi aumentare di oltre il 20% per la riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore, e ulteriori 400.000 circa per la legge 285/78 negli enti locali (dati centro studi O.S.U.).

Un indirizzo politico, piuttosto pericoloso, di assorbimento della disoccupazione (6,5%) in particolare intellettuale, vista la elevata scolarizzazione nelle aree più critiche del Paese, il Mezzogiorno.

Errori di tutti (politici e cittadini)? No, ma di tantissimi. La nostra città per tradizione cattolica, moderata, centrista, governata sempre dalla Democrazia Cristiana, ha accolto, come fa anche ora, tutti gli "emigrati" dei paesi della provincia.

Molti di questi sono diventati parlamentari nazionali, regionali, sindaci che hanno occupato e alcuni anche oscurato ruoli istituzionali importanti. E ad essi bisognava rivolgersi per avere un posto di lavoro da "barelliere" a medico negli ospedali, da usciere negli enti di assistenza e previdenza e nelle scuole.

Bastava genuflettersi. I più curvi avevano il posto negli enti locali fatto su misura, come un vestito cucito dal sarto. Erano proprio tanti. I più "bravi" venivano assunti come commessi negli istituti bancari.

Rimanere nella propria città e camminare con la schiena curva era una gratificazione. "Figlio mio dicevano le madri - ora che hai preso la scuola, anche a te sistemeranno !".

E così fu, hanno sistemato ora i nostri figli e nipoti, per chi li ha.

Altri hanno preferito non genuflettersi, lavorare e vivere fuori. Questi parlamentari e molti cittadini purtroppo, sono stati complici delle piccole scelte che hanno portato la Città ed il Paese sulla soglia del burrone.

Anzi, dato che la battaglia per sottrarci a quel destino è ancor oggi in corso, si può dire che quella soglia l'abbiamo attraversato abbondantemente, tasche finimmo con un piede nel baratro.

Là dove ci troviamo oggi

12.giugno 2015

Salvatore Giovenco